



COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Bruxelles, 1.2.2008
COM(2008) 46 definitivo

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO, AL PARLAMENTO
EUROPEO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL
COMITATO DELLE REGIONI**

Verso un Sistema comune di informazioni ambientali (SEIS)

{SEC(2008) 111}
{SEC(2008) 112}

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO, AL PARLAMENTO EUROPEO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI

Verso un Sistema comune di informazioni ambientali (SEIS)

(Testo rilevante ai fini del SEE)

1. INTRODUZIONE

La presente comunicazione definisce una strategia per modernizzare e semplificare la raccolta, lo scambio e l'utilizzazione dei dati e delle informazioni necessari per l'elaborazione e l'attuazione della politica ambientale, strategia che prevede la progressiva sostituzione degli attuali sistemi di comunicazione dei dati, in gran parte centralizzati, con sistemi basati sull'accesso, sulla condivisione e sull'interoperabilità. L'obiettivo generale è mantenere e migliorare la qualità e la disponibilità delle informazioni necessarie ai fini della politica ambientale, in linea con i principi del piano di azione per legiferare meglio, limitando al minimo i connessi oneri amministrativi.

In primo luogo, la comunicazione propone una serie di principi sulla base dei quali in futuro dovrebbero essere organizzati la raccolta, lo scambio e l'utilizzazione dei dati e delle informazioni ambientali. Una tappa fondamentale nell'attuazione di questa strategia sarà l'aggiornamento delle modalità di messa a disposizione delle informazioni prescritte da vari testi normativi in materia ambientale. Ciò avverrà mediante uno strumento legislativo che sarà proposto nel 2008 e che probabilmente consisterà in una revisione della direttiva per la standardizzazione e la razionalizzazione delle relazioni (direttiva 91/692/CEE).

La revisione offrirà anche la possibilità immediata di abrogare alcuni obblighi di comunicazione ormai obsoleti e condurrà ad una maggiore semplificazione e modernizzazione, sotto i seguenti profili:

- contribuirà a razionalizzare ulteriormente gli obblighi di informazione previsti dalla normativa ambientale di settore, fornendo un quadro di riferimento generale coerente e aggiornato;
- promuoverà, con ogni probabilità, un'evoluzione analoga in seno alle convenzioni internazionali, che secondo le stime sono all'origine di circa il 70% degli obblighi di comunicazione in materia ambientale imposti agli Stati membri;
- favorirà un miglioramento delle modalità di organizzazione della raccolta e dello scambio di dati all'interno degli Stati membri.

La comunicazione descrive poi altre misure di accompagnamento che sarà necessario adottare a livello europeo, nazionale e locale per dare attuazione ai principi di seguito esposti.

2. PRINCIPI DI BASE DEL SISTEMA COMUNE DI INFORMAZIONI AMBIENTALI

Di seguito sono indicati i principi su cui dovrà basarsi il Sistema comune di informazioni ambientali (*Shared Environmental Information System – SEIS*):

- le informazioni devono essere gestite quanto più possibile vicino alla fonte;
- le informazioni devono essere raccolte un'unica volta e condivise con gli altri soggetti interessati per più finalità;
- le informazioni devono essere prontamente accessibili alle autorità pubbliche e consentire loro di adempiere facilmente agli obblighi di comunicazione previsti dalla normativa ambientale;
- le informazioni devono essere prontamente accessibili agli utenti finali, e in particolare alle autorità pubbliche a tutti i livelli (dal livello locale a quello europeo), per consentire loro di valutare tempestivamente lo stato dell'ambiente e l'efficacia delle politiche perseguite e di elaborare nuove politiche;
- le informazioni devono inoltre essere accessibili per permettere agli utenti finali (autorità pubbliche e cittadini) di effettuare comparazioni al livello geografico più appropriato (ad es. a livello di paese, città, bacino idrografico) e di partecipare in maniera significativa all'elaborazione e all'attuazione della politica ambientale;
- le informazioni devono essere pienamente accessibili al grande pubblico, dopo attenta considerazione del livello appropriato di aggregazione e tenuto conto dei vincoli di riservatezza, e a livello nazionale devono essere accessibili nella lingua o nelle lingue del paese;
- la condivisione e il trattamento delle informazioni devono avvenire tramite comuni strumenti software, liberi e open-source.

Tali principi sono il frutto di numerosi studi e delle riflessioni maturate dagli esperti nel corso di vari anni e sono destinati a garantire che le informazioni ambientali siano organizzate nel modo più efficace possibile, e in particolare ad assicurare che gli investimenti attualmente destinati al monitoraggio e ad altri processi di raccolta delle informazioni apportino i maggiori benefici possibili in termini di utilizzazione dei dati ottenuti. I principi in questione tengono altresì conto del fatto che, malgrado si disponga di una grande quantità di dati raccolti dalle autorità pubbliche in tutta l'UE (a livello locale, regionale, nazionale ed europeo), spesso questi dati non sono utilizzati in modo efficiente o perché la loro esistenza non è sufficientemente nota oppure a causa di una serie di ostacoli di natura giuridica, finanziaria, tecnica o procedurale.

3. PERCHÉ È NECESSARIO IL SEIS?

Il Sesto programma di azione in materia di ambiente ha confermato che informazioni affidabili sullo stato dell'ambiente e sulle principali tendenze, sulle pressioni e sui fattori che influenzano i cambiamenti ambientali sono essenziali per l'elaborazione di politiche efficaci, per la loro attuazione e, più in generale, per la responsabilizzazione dei cittadini. Poiché

l'ambiente è un bene pubblico che appartiene a tutti, è altrettanto essenziale che le informazioni siano ampiamente disponibili e condivise.

L'Europa vanta una lunga storia di condivisione delle informazioni ambientali. I sistemi di informazione ambientale sono stati utilizzati, con buoni risultati, come base per la trasmissione da parte degli Stati membri delle relazioni sull'attuazione della normativa comunitaria in materia ambientale, e più recentemente per lo sviluppo di vari indicatori messi a punto dall'UE e dagli Stati membri ai fini dell'elaborazione delle politiche. In questo momento, però, si profilano dinanzi a noi nuove sfide connesse con le priorità del Sesto programma, e in particolare l'adattamento ai cambiamenti climatici, il contenimento della perdita di biodiversità e la gestione delle risorse naturali, sfide che imporranno di utilizzare le informazioni esistenti in modo ancora più efficace. Le più recenti esperienze (incendi boschivi, inondazioni, siccità) confermano la necessità di disporre rapidamente e facilmente di informazioni ambientali accurate.

Accanto alle nuove sfide vi sono anche nuove opportunità. In particolare, grazie alla tecnologia è ora possibile fornire dati in tempo reale, circostanza che consente di adottare decisioni immediate e, in alcuni casi, di salvare vite umane. A condizione che siano soddisfatti alcuni requisiti tecnici - relativi, ad esempio, all'armonizzazione dei formati e all'interoperabilità dei sistemi di gestione dei dati - è possibile combinare un numero sempre maggiore di dati per condurre il tipo di analisi integrate necessarie all'elaborazione di una politica efficace.

4. OZONE WEB: UN ESEMPIO DI CIÒ CHE È POSSIBILE FARE

Nel 2006, 22 paesi hanno comunicato regolarmente all'Agenzia europea dell'ambiente (AEA) in tempo quasi reale i dati relativi alle concentrazioni di ozono, mentre altri cinque paesi sono stati coinvolti nel progetto e hanno intrapreso la procedura di messa a punto. Il progetto *Ozone web* ha dato i primi risultati nel luglio 2006, con la pubblicazione di una versione pilota sul sito web dell'Agenzia. La quantità di dati forniti è gradualmente aumentata fino alla fine dell'estate, quando il sito era alimentato in tempo quasi reale dai dati raccolti da circa 700 stazioni di misurazione in tutta Europa.

Il sito offre ai fornitori di dati, agli esperti di qualità dell'aria e ai cittadini dell'UE la possibilità di avere una visione di insieme della situazione a livello europeo nonché di seguire l'andamento della qualità dell'aria in una determinata regione e di segnalare agli utenti i siti internet sulla qualità dell'aria a livello locale tramite link verso i siti nazionali e regionali contenenti informazioni sulle concentrazioni di ozono. In questo modo è più facile comparare le condizioni di qualità dell'aria da un paese all'altro e da una regione all'altra.

Al grande pubblico, il sito *Ozone web* dell'AEA offre la possibilità di visualizzare su una mappa, in tempo quasi reale, le concentrazioni di ozono misurate e fornisce informazioni di base sull'impatto complessivo sulla qualità dell'aria. Le informazioni consultabili sul sito web dell'Agenzia sono in molti casi aggiornate alle due ore precedenti. Se si riuscisse a garantire la copertura di tutta l'UE, il sistema potrebbe essere utilizzato per diffondere le informazioni relative alle concentrazioni estive di ozono comunicate alla Commissione. L'AEA prevede di estendere il progetto *Ozone web* ad altri inquinanti, ma per il buon funzionamento del sistema è necessaria la partecipazione di tutti gli Stati membri. Un sistema completo potrebbe quindi fornire informazioni ai cittadini, dati necessari ai ricercatori, informazioni sullo stato

dell'ambiente all'AEA e indicazioni relative al rispetto degli obblighi previsti dalla normativa ambientale alla Commissione.

Ozone web rappresenta un esempio concreto e attuale del tipo di servizi che un sistema di informazione ambientale aperto e condiviso permette di ottenere e fornisce quindi una dimostrazione della fattibilità del SEIS, ma è limitato ad un unico inquinante. Occorre generalizzare questo tipo di impostazione estendendola ad una gamma molto più ampia di informazioni ambientali, come base per le analisi integrate necessarie per rispondere alle sfide del XXI secolo.

5. QUALI SARANNO I BENEFICI DEL SEIS?

5.1. Semplificazione ed efficienza

Anche se i vantaggi di un impegno politico sui principi sopra descritti vanno al di là della mera semplificazione, essi forniscono il quadro di riferimento concettuale necessario per semplificare gli obblighi vigenti in materia di comunicazione e di monitoraggio.

Come indicato nell'introduzione, una tappa fondamentale nell'attuazione del SEIS sarà l'aggiornamento delle disposizioni giuridiche relative alle modalità di messa a disposizione delle informazioni richieste dalla normativa comunitaria in materia ambientale. Con la soppressione delle comunicazioni cartacee, le procedure per rendere disponibili le informazioni diventeranno più semplici, flessibili ed efficienti.

Come si sottolinea sempre nell'introduzione, a condizione che sia accompagnata da un impegno politico sui principi del SEIS, tale proposta porterà anche ulteriori benefici in termini di semplificazione, per quanto riguarda (i) il contenuto degli obblighi di informazione previsti dalla normativa ambientale di settore; (ii) il contenuto e le procedure di comunicazione dei dati a livello internazionale e (iii) una più efficiente organizzazione delle attività di raccolta dei dati all'interno degli Stati membri.

Consentendo un uso più efficiente dei dati disponibili, il SEIS favorirà una maggiore razionalizzazione e una migliore definizione delle priorità degli obblighi di informazione attualmente previsti dalla normativa ambientale di settore. È possibile che ciò produca un effetto a catena sulle convenzioni internazionali, che sono all'origine di gran parte degli obblighi in materia di comunicazione gravanti sulle amministrazioni nazionali e che hanno in molti casi una copertura geografica corrispondente a quella dell'UE. Infine, per quanto riguarda i costi, l'analisi indica che alcuni dei maggiori risparmi possono essere conseguiti migliorando l'efficienza delle attività di raccolta dei dati all'interno degli Stati membri. Una maggiore armonizzazione e una migliore definizione delle priorità delle attività di monitoraggio organizzate a livello nazionale e regionale potrebbero migliorare sensibilmente il rapporto costi-efficacia degli attuali investimenti.

5.2. Miglioramento della qualità della regolazione e delle politiche

Se la semplificazione è una componente essenziale del piano di azione per legiferare meglio, occorre anche riconoscere che per legiferare meglio – e più in generale per elaborare politiche più efficaci – sono necessarie informazioni pertinenti e tempestive di elevata qualità. Ovviamente, la riduzione degli oneri amministrativi deve essere concepita in modo tale che porti ad un miglioramento e non ad un peggioramento della qualità della regolazione e delle politiche pubbliche.

Un impegno politico sui principi sopra esposti favorirà il raggiungimento di questo obiettivo permettendo di sfruttare efficacemente i dati disponibili. Poiché i dati e le informazioni ambientali sono potenzialmente utilizzabili da molti soggetti per varie finalità, un miglioramento dei sistemi di raccolta, scambio e utilizzazione dei dati potrebbe accrescere notevolmente l'utilizzo dei dati ambientali e allo stesso tempo ridurre notevolmente i costi per gli utilizzatori. Ciò accrescerà l'efficacia della politica ambientale in tutti i suoi settori di intervento, compresi ad esempio l'adattamento ai cambiamenti climatici, la tutela della biodiversità, la gestione delle risorse idriche e la prevenzione e gestione di crisi ambientali come inondazioni e incendi boschivi.

5.3. Responsabilizzazione dei cittadini

Oltre ai vantaggi connessi alla semplificazione amministrativa e al miglioramento della qualità della regolazione, un impegno sui principi sopra descritti contribuirà a responsabilizzare i cittadini europei mettendo a loro disposizione informazioni pertinenti e tempestive, consentendo loro di prendere decisioni informate sul loro ambiente e di agire nella maniera più opportuna in caso di emergenza, nonché di influenzare le politiche pubbliche. Inoltre, il fatto di fornire ai cittadini, nella loro lingua, le informazioni utili di cui hanno bisogno favorirà un loro rinnovato impegno nei confronti del progetto europeo.

6. QUANTO COSTERÀ IL SEIS?

Nella valutazione dei costi di attuazione dei principi del SEIS, occorre riconoscere che molte attività connesse alla realizzazione del sistema sono già in corso e che la sfida principale (ma anche il motivo per cui è necessario un impegno politico più formale su tali principi) consiste nell'armonizzare in modo più efficace queste attività. Alcune delle più importanti iniziative intraprese a livello europeo e nazionale sono brevemente descritte nella sezione 7.

Tuttavia, per dare piena attuazione ai principi del SEIS definiti nella sezione 2, potrebbero essere necessari alcuni investimenti supplementari, che possono essere classificati come segue:

- le attività in corso ai fini dell'attuazione della direttiva INSPIRE devono essere oggetto di maggiore attenzione politica e amministrativa e ricevere le risorse necessarie, sia a livello europeo che sul piano nazionale;
- le istituzioni governative e le altre istituzioni coinvolte nella raccolta e nel trattamento dei dati ambientali dovranno riesaminare e in alcuni casi modificare i propri modelli organizzativi e gestionali per rendere i sistemi esistenti interoperabili e collegarli ad un "sistema di sistemi" integrato;
- le istituzioni e gli organi dell'Unione europea dovranno proseguire o intensificare gli sforzi diretti ad aggiornare e razionalizzare gli obblighi previsti dalla normativa, assicurando nel contempo che gli attuali sistemi di comunicazione dei dati, la maggior parte dei quali segue un'impostazione centralizzata, siano concepiti o adattati in modo da essere compatibili con una rete distribuita sempre più interoperabile;
- ulteriori investimenti saranno necessari per generare nuovi dati che attualmente non sono raccolti ma che risultano essenziali ai fini dell'elaborazione delle politiche, o eventualmente per armonizzare i sistemi di monitoraggio e di gestione dei dati; tali

investimenti saranno però compensati da una migliore definizione delle priorità degli obblighi di comunicazione e dall'abrogazione di obblighi ormai obsoleti.

7. LE ATTIVITÀ IN CORSO PER LA REALIZZAZIONE DEL SEIS

Per rispondere a queste sfide e per sfruttare le possibilità offerte dall'evoluzione delle tecnologie dell'informazione sono state intraprese a livello europeo, e con l'impegno degli Stati membri, varie iniziative che contribuiscono all'attuazione dei principi del SEIS. Di seguito sono descritte alcune delle attività in corso.

- Negli ultimi anni la Commissione ha proposto o ha iniziato a elaborare varie misure che attuano una sostanziale razionalizzazione degli obblighi di comunicazione previsti dalla normativa ambientale. Tra le misure già proposte figura la strategia tematica sull'inquinamento atmosferico (CAFE). La revisione della direttiva IPPC (96/61/CE) mira tra l'altro ad assicurare la coerenza tra le sue disposizioni (ivi compresi gli obblighi in materia di comunicazione dei dati) e quelle delle direttive sui grandi impianti di combustione e sull'incenerimento dei rifiuti; è stato inoltre recentemente avviato un progetto per individuare le interconnessioni tra gli obblighi di monitoraggio e di comunicazione dei dati contenuti in vari testi legislativi in materia di inquinamento atmosferico e cambiamenti climatici e formulare suggerimenti concreti ai fini della loro razionalizzazione.
- Nell'ambito degli attuali sviluppi della normativa ambientale di settore, si riconosce in misura crescente la necessità di adottare un approccio più moderno alla produzione, allo scambio e all'utilizzazione di dati e informazioni. Un esempio è costituito dal sistema di informazione sulle acque per l'Europa (*Water Information System for Europe - WISE*), che inizialmente era concepito come uno strumento di comunicazione dei dati nell'ambito della direttiva quadro sulle acque e che ora verrà esteso al fine di integrare, entro il 2010, i flussi di dati comunicati in base ad una serie di direttive in vigore o in preparazione in materia di risorse idriche e i dati statistici pertinenti.
- La direttiva 2007/2/CE che istituisce un'Infrastruttura per l'informazione territoriale nella Comunità europea (INSPIRE). La direttiva, adottata nel marzo 2007, contiene disposizioni volte a migliorare l'accessibilità e l'interoperabilità dei dati territoriali. INSPIRE si basa su principi simili a quelli del SEIS e l'effettiva attuazione della direttiva permetterà di rimediare a gran parte delle attuali inefficienze riguardanti l'utilizzazione e l'utilizzabilità dei dati territoriali detenuti dalle autorità pubbliche. Occorre tuttavia tener conto del fatto che INSPIRE non tratterà direttamente dati non territoriali o non numerici, non garantirà di per sé una ristrutturazione organizzativa all'interno degli Stati membri, e non comporterà direttamente un miglioramento della qualità e della comparabilità dei dati.
- La direttiva 2003/4/CE sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale (direttiva "Aarhus") dà ai cittadini il diritto di accedere alle informazioni ambientali detenute o prodotte dalle autorità pubbliche, ivi comprese le informazioni sullo stato dell'ambiente, ma anche sulle politiche o sulle misure adottate e sullo stato della salute e della sicurezza umana nella misura in cui possa essere influenzato dallo stato dell'ambiente. I cittadini che chiedono informazioni hanno il diritto di ottenerle entro un mese dalla domanda e senza necessità di fornire giustificazioni. Inoltre, le pubbliche autorità sono tenute a diffondere attivamente le informazioni ambientali in loro possesso.

- L'iniziativa GMES (*Global Monitoring for Environment and Security* – Monitoraggio globale per l'ambiente e la sicurezza) ha lo scopo di fornire servizi informativi operativi basati su dati derivanti dal monitoraggio terrestre ottenuti da satelliti e da osservazioni in situ su atmosfera, acqua e suolo. Tali servizi risponderanno alle esigenze specifiche dei decisori politici a tutti i livelli, dall'UE al livello locale. Inizialmente GMES si concentra sullo sviluppo di tre servizi prioritari (monitoraggio terrestre, monitoraggio marino e gestione delle emergenze); recentemente sono iniziati i preparativi per la messa in opera di un quarto servizio, riguardante l'atmosfera. I servizi prioritari rappresentano una buona occasione per consolidare e migliorare i sistemi di monitoraggio esistenti in Europa, giacché aiutano ad individuare e colmare le lacune esistenti nei dati e nei materiali informativi disponibili e ad assicurare la loro operatività in condizioni sostenibili.
- Sia la Comunità che gli Stati membri sono membri a pieno titolo del Gruppo di osservazione della Terra (*Group on Earth Observation* - GEO), che ha per scopo la realizzazione di un Sistema di sistemi per l'osservazione globale della Terra (*Global Earth Observation System of Systems* - GEOSS), e sono quindi tenuti ad applicare i principi del GEO in materia di interoperabilità e condivisione dei dati. Le prime attività realizzate in questo settore hanno riguardato il miglioramento dell'accesso ai dati e della loro condivisione, lo sviluppo dell'interoperabilità tra sistemi tramite norme internazionali e altri accordi di interoperabilità, lo sviluppo di sistemi per la condivisione e l'utilizzo di dati e materiali informativi, la definizione di specifiche dettagliate e la realizzazione di dimostrazioni di fattibilità dell'architettura sottostante e delle componenti di interfaccia utente.
- Nell'ambito della politica marittima dell'UE, sarà istituita una rete europea di dati e osservazioni marine che fornirà ai ricercatori e ai fornitori di servizi un accesso comune a dati di alta qualità (geologici, fisici, chimici, biologici) sull'ambiente marino e sulle attività umane aventi un impatto sui mari e sugli oceani.
- Varie attività finanziate dalla Commissione, sia nel campo della ricerca che in altri settori, si concentrano su sistemi aperti distribuiti per la gestione ambientale. Tali attività comprendono i programmi quadro di ricerca, il programma eTen, il programma eContent e, più recentemente, il programma di sostegno alla politica in materia di TIC nell'ambito del programma quadro per la competitività e l'innovazione (CIP). Inoltre, nell'ambito del programma IDABC, nel 2004 la Commissione ha elaborato un quadro europeo di interoperabilità, in stretta collaborazione con gli Stati membri. Tale documento formula una serie di raccomandazioni e linee guida relative agli aspetti organizzativi, semantici e tecnici dell'interoperabilità dei servizi paneuropei di e-government, in modo tale che le amministrazioni pubbliche, le imprese e i cittadini possano interagire al di là dei confini e dei settori. Nel 2008 dovrebbe essere adottata una comunicazione nella quale la Commissione presenterà una nuova versione del documento.
- Ovviamente l'Agenzia europea dell'ambiente svolge un ruolo determinante nella raccolta e nella diffusione delle informazioni ambientali, con l'aiuto della sua rete europea d'informazione e di osservazione in materia ambientale (EIONET). La rete EIONET riunisce circa 900 esperti di oltre 300 agenzie nazionali dell'ambiente e altri organismi attivi nel campo dell'informazione ambientale in 37 paesi europei, nonché cinque centri tematici europei che trattano specifici temi ambientali. La rete può inoltre contare su un'infrastruttura per agevolare e migliorare i flussi di dati e informazioni (Reportnet), che integra vari servizi web e permette una distribuzione delle responsabilità. In una prima fase

Reportnet è stata utilizzata essenzialmente per la comunicazione di dati ambientali all'AEA, ma attualmente ospita parte delle informazioni ambientali trasmesse alla Commissione.

Oltre a queste iniziative europee, altre iniziative intraprese a livello nazionale, regionale e locale contribuiscono alla realizzazione del SEIS. In particolare meritano di essere ricordate le seguenti:

- un portale di informazioni ambientali (PortalU) realizzato dalle autorità tedesche, che dà accesso a varie centinaia di migliaia di siti web e basi di dati di istituzioni pubbliche operanti a livello federale e a livello di Länder;
- in Irlanda, lo strumento denominato *North-South Share Risk Assessment Reporting Tool*, che contiene una mappa interattiva e una base di dati utilizzabili sia dal grande pubblico che dagli specialisti;
- in Italia, un sistema di monitoraggio e informazione ambientale (EIMS) sviluppato dall'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici e dal sistema delle agenzie regionali per l'ambiente;
- nei Paesi Bassi, il portale RIVM destinato ai professionisti dell'ambiente, inaugurato nel settembre 2007;
- sempre nei Paesi Bassi, uno studio commissionato di recente da vari organismi governativi riguardante gli obblighi e le attività di monitoraggio e comunicazione dei dati relativi all'ambiente, alla natura e alle risorse idriche nei Paesi Bassi nell'ambito della normativa internazionale, europea, nazionale ed interprovinciale;
- l'Austria si è posta l'obiettivo di realizzare il 100% di trasmissione elettronica dei dati ed è già riuscita a comunicare tutti i dati richiesti dall'Agenzia europea dell'ambiente nell'ambito dell'aggiornamento annuale dei "flussi di dati prioritari";
- un progetto di trasmissione elettronica dei dati sviluppato dall'Ufficio statistico della Repubblica di Slovenia, per il quale è imminente l'avvio dei test sul software;
- nel Regno Unito, la strategia per il monitoraggio e la valutazione dell'ambiente marino adottata dal *Marine Assessment Policy Committee* nel maggio 2006, volta a rafforzare la capacità del Regno Unito di fornire dati scientifici e di prendere, sulla base di questi dati, le misure necessarie per uno sviluppo sostenibile nell'ambito di un ecosistema marino pulito, sano, sicuro, produttivo e ricco di biodiversità.

8. LE AZIONI NECESSARIE PER REALIZZARE IL SEIS

Un impegno politico sui principi esposti nella presente comunicazione è il primo passo per la realizzazione del SEIS, in quanto invierà un chiaro segnale ai molti attori, governativi e non governativi, le cui attività devono essere indirizzate verso un progetto integrato volto a conseguire molte finalità differenti. Tale impegno contribuirà, inoltre, ad evitare il rischio che le attività in corso continuino ad essere frammentate e quindi meno efficaci di quanto

potrebbero essere nel rispondere alle sfide descritte nella presente comunicazione. Questo impulso dovrà essere accompagnato da azioni concrete all'interno degli Stati membri per assicurare un adeguato coordinamento delle attività nazionali di informazione.

Le attività in corso a livello europeo, nazionale e regionale, comprese quelle descritte nella sezione 5, devono essere rafforzate e coordinate con i principi del SEIS. In seno alla Commissione, sarà data priorità all'attuazione della **direttiva INSPIRE** e all'ulteriore sviluppo dell'**iniziativa GMES**, come punto di partenza per migliorare rispettivamente la condivisione di dati e informazioni sull'ambiente in Europa e l'offerta di servizi destinati ai decisori pubblici e ai cittadini. L'efficacia di questi due strumenti nella soluzione dei problemi che sono chiamati ad affrontare sarà oggetto di un attento esame, così come l'eventuale necessità di avviare iniziative complementari. In tal modo si garantirà che SEIS, INSPIRE e GMES si sostengano a vicenda.

Come indicato sopra, una tappa fondamentale nella realizzazione del SEIS, soprattutto per ottenere i benefici previsti in termini di semplificazione, sarà quella di aggiornare le disposizioni giuridiche relative alle modalità di messa a disposizione delle informazioni prescritte dalla normativa ambientale. Ciò dovrebbe avvenire tramite una revisione della **direttiva per la standardizzazione e la razionalizzazione delle relazioni (direttiva 91/692/CEE)**, che dovrà essere aggiornata e armonizzata con i principi del SEIS. A tal fine, nel 2008 la Commissione intende presentare una proposta legislativa che dovrebbe prevedere, tra l'altro, l'abrogazione delle disposizioni ormai obsolete della direttiva. Se la direttiva vigente si applica a un numero relativamente limitato di obblighi di comunicazione previsti dalla normativa ambientale, le disposizioni previste nella revisione della direttiva per aggiornare le modalità di messa a disposizione delle informazioni potrebbero riguardare praticamente tutti gli oltre cento obblighi di comunicazione dei dati ambientali attualmente in vigore. La nuova direttiva definirà i principi e gli obiettivi del SEIS come obblighi giuridici. La Commissione approfitterà dell'occasione per introdurre altre modifiche nella normativa ambientale, in modo che i principi del SEIS siano sistematicamente integrati, ogniqualvolta possibile, nelle disposizioni vigenti in materia di comunicazione dei dati e monitoraggio.

La Commissione proseguirà i suoi sforzi per razionalizzare il contenuto degli obblighi di informazione previsti dalla normativa ambientale di settore e per armonizzarli con i principi illustrati nella presente comunicazione. Sarà necessario condurre analisi più approfondite, basate sulle attività in corso nell'ambito della normativa ambientale di settore e dell'iniziativa GMES, per chiarire le effettive esigenze in termini di dati e informazioni e per sviluppare gli strumenti giuridici e/o finanziari necessari. La Commissione approfitterà della sua partecipazione alle competenti istanze internazionali per promuovere analoghi sforzi in relazione agli obblighi internazionali. Gli Stati membri dovranno, da parte loro, sostenere la Commissione in questo impegno a favore della razionalizzazione in seno alle istanze internazionali e prendere altri provvedimenti per razionalizzare e semplificare le procedure di raccolta dei dati a livello nazionale e regionale.

L'**Agenzia europea dell'ambiente (AEA)** ha un ruolo fondamentale da svolgere nella realizzazione del SEIS ed è uno dei principali promotori di molti dei principi descritti nella presente comunicazione. Per continuare a svolgere il suo compito, che consiste nel fornire informazioni ambientali tempestive e affidabili, l'Agenzia dovrà porre il SEIS al centro della sua strategia. Lo strumento Reportnet dovrà essere adottato integralmente dai paesi membri dell'Agenzia e dovrà essere progressivamente adattato per assicurarne la compatibilità con il sistema europeo distribuito in corso di sviluppo.

Per garantire un adeguato finanziamento delle infrastrutture necessarie, sarà concesso **un sostegno finanziario comunitario** tramite i programmi quadro di ricerca, LIFE+, il programma quadro per la competitività e l'innovazione (CIP) e i Fondi strutturali. Poiché non tutti questi programmi sono concepiti per finanziare infrastrutture operative, il successo del SEIS dipenderà anche da adeguati stanziamenti dei bilanci nazionali e regionali per la realizzazione delle azioni necessarie e degli obiettivi definiti in precedenza.

La disponibilità delle informazioni e il rapporto costi-efficacia degli investimenti necessari per produrle potranno migliorare in modo significativo solo mediante una maggiore armonizzazione dei sistemi di monitoraggio esistenti e un coordinamento intersettoriale della loro pianificazione e attuazione negli Stati membri. Tra gli esempi della necessità di un coordinamento intersettoriale si possono citare il monitoraggio in situ delle acque dolci, del suolo, della destinazione dei suoli e della biodiversità in un contesto ecosistemico e il ruolo del monitoraggio in situ nella convalida dei dati ricavati dall'osservazione dello spazio. A tal fine, la Commissione pubblicherà entro tre anni una relazione nella quale indicherà le misure più indispensabili e, se necessario, presenterà le opportune proposte legislative.

La presente comunicazione si concentra essenzialmente sullo sviluppo del SEIS nell'Unione europea, ma i principi sopra descritti saranno promossi anche nell'ambito delle relazioni con i paesi terzi, in particolare con i paesi candidati all'adesione e i paesi confinanti, e si farà il possibile affinché il SEIS sia aperto alla partecipazione di tali paesi.

Nel 2008 i servizi della Commissione elaboreranno, in collaborazione con gli Stati membri e l'Agenzia europea dell'ambiente, un piano dettagliato per la realizzazione degli obiettivi descritti nella presente comunicazione. In particolare, il piano specificherà le modalità di costituzione del SEIS, tenendo pienamente conto dei relativi costi e benefici. Oltre agli aspetti più tecnici, il piano prenderà in considerazione le questioni relative agli aspetti giuridici, finanziari, organizzativi, procedurali e gestionali nella misura in cui non siano già state affrontate in modo soddisfacente.